

Santissimo Corpo e Sangue di CRISTO

Marco 14,12-16.22-26

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.



I LETTURA

Dal libro dell'Esodo 24, 3-8

In quei giorni, Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d'Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore.

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto».

Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

II LETTURA

Dalla Lettera di San Paolo apostolo agli Ebrei 9,11-15

Fratelli, Cristo è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d'uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? Per questo egli è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che era stata promessa.

Sequenza

[Sion, loda il Salvatore,
la tua guida, il tuo pastore
con inni e cantici.

Impegna tutto il tuo fervore:
egli supera ogni lode,
non vi è canto che sia degno.

Pane vivo, che dà vita:
questo è tema del tuo canto,
oggetto della lode.

Veramente fu donato
agli apostoli riuniti
in fraterna e sacra cena.

Lode piena e risonante,
gioia nobile e serena
sgorghi oggi dallo spirito.

Questa è la festa solenne
nella quale celebriamo
la prima sacra cena.

È il banchetto del nuovo Re,
nuova Pasqua, nuova legge;
e l'antico è giunto a termine.

*Cede al nuovo il rito antico,
la realtà disperde l'ombra:
luce, non più tenebra.*

*Cristo lascia in sua memoria
ciò che ha fatto nella cena:
noi lo rinnoviamo.*

*Obbedienti al suo comando,
consacriamo il pane e il vino,
ostia di salvezza.*

*È certezza a noi cristiani:
si trasforma il pane in carne,
si fa sangue il vino.*

*Tu non vedi, non comprendi,
ma la fede ti conferma,
oltre la natura.*

*È un segno ciò che appare:
nasconde nel mistero
realtà sublimi.*

*Mangi carne, bevi sangue;
ma rimane Cristo intero
in ciascuna specie.*

Chi ne mangia non lo spezza,
né separa, né divide:
intatto lo riceve.

Siano uno, siano mille,
ugualmente lo ricevono:
mai è consumato.

Vanno i buoni, vanno gli
empi; ma diversa ne è la
sorte: vita o morte provoca.

Vita ai buoni, morte agli
empi: nella stessa comunione
ben diverso è l'esito!

Quando spezzi il sacramento
non temere, ma ricorda:
Cristo è tanto in ogni parte,
quanto nell'intero.

È diviso solo il segno
non si tocca la sostanza;
nulla è diminuito
della sua persona.]

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli:
non dev'essere gettato.

Con i simboli è annunziato,
in Isacco dato a morte,
nell'agnello della Pasqua,
nella manna data ai padri.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutrici e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi

Puro silenzio

La vita eterna è già qui, con Gesù che dice: prendete il mio corpo, la mia umanità, il mio modo di piangere e ridere, di sedermi alla tavola di Zaccheo, di Levi, e a casa tua. Oggi, Corpus Domini, non è la festa dei tabernacoli aperti o degli ostensori dorati da venerare. Che cosa celebriamo? Cristo che si dona? Neppure questo è sufficiente.

La festa di oggi è ancora un passo avanti. Io che faccio la comunione? Non basta.

È Lui che viene a fare comunione con noi. È Lui in cammino, Lui che percorre i cieli, Lui felice di vedermi, Lui che non chiede agli apostoli e a me di venerare quel Pane, ma dice molto di più: “io voglio stare nelle tue mani come dono, e nella tua bocca come pane, sangue, cellula, pensiero di te. Tua vita”. Vuole perdersi dentro noi come lievito dentro il pane, come pane dentro il corpo. La prima parola è: *prendete*. Gesù parla sempre con verbi poveri, semplici, diretti: prendete, ascoltate, venite, andate, partite; “corpo e sangue”. Ignote quelle mezze parole ambigue che permettono ai potenti o ai furbi di consolidare il loro predominio. Gesù è così radicalmente uomo, anche nel linguaggio, da raggiungere Dio e da comunicarlo attraverso le radici, attraverso gesti comuni a tutti. Prendete. Qui è il miracolo, il batticuore, lo scopo: *per essere trasformati*. Quello che sconvolge, è ciò che accade nel discepolo più ancora di ciò che accade nel pane. Allora mangiare e bere Cristo è molto più che fare la comunione, è “farci comunione”. Che Leone Magno sintetizza così: *prendere il corpo e il sangue di Cristo tende a trasformarci in ciò che riceviamo. Dio in me*, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola. A che serve un Dio, come pane chiuso nel tabernacolo, da esporre di tanto in tanto alla venerazione e all’incenso?

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue “ha” la vita eterna. Adesso! Non “avrà”, come una specie di futuro tfr. **La vita eterna è già qui, libera e autentica, e fa cose che meritano di non morire, con Gesù che dice: prendete il mio corpo, tutta la mia umanità, il mio modo di piangere e ridere, di sedermi alla tavola di Zaccheo, di Levi, e a casa tua.** Ma noi di cosa nutriamo anima e pensieri? Di generosità, bellezza, profondità? O ci saziamo di intolleranze, miopie dello spirito, paure di tutto? Se accogliamo pensieri degradati, ci faranno come loro; se accogliamo pensieri di vangelo, ci faranno creature di bellezza. Alla Messa per noi un piccolo pane bianco che non ha sapore, che è puro e profondissimo silenzio. Dono lieve come un’ala. Ma accade qualcosa che i padri orientali chiamano *deificazione (theosis)*, parola che fa tremare.

Un pezzo di Dio in me perché io diventi un pezzetto di Dio nel mondo.

Finita la religione dei riti e degli obblighi, ecco la religione del corpo a corpo con Dio, la religione del tu per tu con Lui, che prima che io dica: “ho fame”, mi dice: “*Prendete e mangiate*”. Mi ha cercato, mi ha atteso e si dona, e io posso solo accoglierlo e ringraziare.

Ermes Ronchi

Non me l'avevi detto!

L'importanza di chiarire i termini della relazione

Meditazione per la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo
(Marco 14,12-16.22-26)



*«Prendete dunque e mangiate il corpo di Cristo [...];
prendete e abbeveratevi col sangue di Cristo.
Per non distaccarvi, mangiate quel che vi unisce;
per non considerarvi da poco, bevete il vostro prezzo».*

Agostino, In Io. Ev. tr. 26, 6, 13

Relazioni e impegno

Ci sono molti modi di vivere le relazioni: ci sono relazioni superficiali, nelle quali non sentiamo alcun vincolo, possono durare o finire senza nessun problema, ma ci sono anche relazioni in cui ci siamo impegnati, in cui avvertiamo il valore di un legame, ma che nel contempo possono anche risultare a volte pesanti, magari perché quel vincolo non l'abbiamo scelto, ma ce lo siamo ritrovati, oppure perché non pensavamo che il coinvolgimento sarebbe stato così esigente.

Di fatto, quando noi entriamo in una relazione, molto spesso inconsapevolmente, o addirittura ingenuamente, stabiliamo sempre un'alleanza, accettiamo dei criteri e sottoscriviamo un patto. Il problema è che molte volte l'accordo non è né chiaro né esplicito e questo comporta incomprensioni e delusioni.

Alleanza

La categoria di alleanza come relazione ci può essere particolarmente utile per comprendere le letture della liturgia del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo. Ritroviamo infatti la dinamica dell'alleanza già nel testo di Es 24, dove vengono descritti gli elementi del patto che sancisce la relazione tra Dio e il popolo.

C'è innanzitutto un impegno su delle parole: Dio propone delle indicazioni e il popolo si impegna a eseguirle. Il vantaggio di questa relazione è che i criteri sono esplicitati: Dio non ci inganna, non nasconde i suoi desideri. Proprio come in una liturgia eucaristica, che ogni volta ci ricorda questa alleanza sancita con l'umanità, nel testo dell'Esodo troviamo la descrizione di un sacrificio: la vittima e il sangue sono elementi fondamentali per sancire un'alleanza, perché nel sangue c'è la vita che i contranti si donano reciprocamente e nella vittima si esprime il loro impegno ad osservare l'alleanza anche a costo della vita. Alla lettura della Parola, segue la risposta del popolo, disposto a eseguire quello che è stato detto.

A ben guardare questa dovrebbe essere la dinamica di ogni relazione vera e onesta. Ogni relazione dovrebbe essere infatti la fedeltà alla promessa che l'ha generata, è

l'adempimento dei voti nei quali ci siamo impegnati, come dice il Sal 115. Al contrario, noi entriamo nelle relazioni per lo più senza capire e senza dirci quello che sta accadendo.

Una volta per sempre

È proprio su questo sfondo che possiamo comprendere in che senso Gesù è «il mediatore di una nuova alleanza» (Eb 9,15). Le nostre alleanze, persino quella descritta nell'Esodo, possono finire, possono essere tradite, proprio come terminano tutte le nostre relazioni. Al contrario la relazione che Dio ha stabilito con noi in Gesù Cristo non solo è nuova, ma è eterna, non può mai venir meno, perché Cristo non è solo colui che ha stabilito questa alleanza a nome dell'umanità con il Padre, ma è anche la vittima nel cui sangue l'alleanza è stata sancita: «Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna» (Eb 9,12).

Amore che precede

Il testo del Vangelo di Marco ci fa vedere bene questa relazione tra la nuova e l'antica alleanza, collocando l'ultima cena in modo evidente nella Pasqua ebraica: Gesù chiede ai discepoli di andare a preparare la Pasqua. Il pane e il vino, quella notte, assumeranno per sempre un nuovo significato: il corpo che viene sacrificato, anticipando l'immagine della croce, è proprio quello di Gesù, il sangue con cui siamo aspersi è proprio quello che uscirà dal fianco di Gesù.

Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, riviviamo perciò il desiderio senza fine di Dio di essere in relazione con noi. È un desiderio così forte che Dio non ha esitato a farsi vittima affinché questa alleanza potesse essere sempre valida. Noi chiudiamo le relazioni e spezziamo le amicizie, ci stanchiamo o ci dimentichiamo, Dio invece non si stanca e non si dimentica mai di te!

L'amore di Dio ci precede: prima ancora che noi possiamo desiderare o sperare di fare alleanza con lui, Egli ha già pensato e voluto questa amicizia con te. Proprio come nel testo di Marco, dove i discepoli vanno a preparare la Pasqua, ma si accorgeranno che Gesù li ha preceduti, perché troveranno qualcuno, un uomo con una brocca d'acqua e il padrone di casa, che hanno già predisposto un luogo dove cenare. L'amore vero è proprio questo, ti precede sempre!

Leggersi dentro

- Sei consapevole degli impegni che assumi nelle relazioni?
- In che modo ti stai prendendo cura della tua relazione con Dio?

Preghiera

In quella Sera di smarrimento
in un **gesto di intimità**
collochi la tua **presenza**:

Mentre stai cenando con i tuoi discepoli

*prendi il pane
reciti la benedizione
lo spezzi
lo dai loro,
dicendo:*

***“Prendete e mangiate
questo SONO Io che mi dono”.***

Il pane spezzato
si fa corpo da mangiare
per fermentare nuovi **cammini di vita**.

*Poi
Tu prendi un calice,
rendi grazie,
lo dai loro
ne bevono tutti
e dici:*

***“Questo è il sangue dell’Alleanza
che è versato per la moltitudine”***

Il vino spremuto
si fa sangue che rigenera il **cuore**.

O Signore,
Tu che prendi dimora in noi,
aiutaci a seguire fino in fondo
la via delle tue segnalazioni interiori
perché diventiamo portatori
della Tua immagine e presenza.